

Pace, giustizia e istituzioni solide (Goal 16)

*Intervista a Enza Pellecchia ed Eleonora Sirsi,
a cura di Isabel de Maurissens*



I. de Maurissens: *Il goal 16 degli obiettivi per lo sviluppo sostenibile è dedicato alla promozione di società pacifiche e inclusive ai fini dello sviluppo sostenibile, e si propone inoltre di fornire l'accesso universale alla giustizia, e a costruire istituzioni responsabili ed efficaci a tutti i livelli. Cosa fa il Centro interdisciplinare scienze per la pace (Cisp) dell'Università di Pisa?*

E. Pellecchia – E. Sirsi: Già da tempo l'Università di Pisa – con iniziative assolutamente originali nel panorama nazionale – ha dedicato spazio e attenzione al tema della pace: con un Centro di Ateneo di ricerca e formazione e due corsi di laurea in Scienze per la pace. Le idee riguardo ai modi in cui poter sviluppare l'iniziativa nel mondo accademico erano ancora confuse, ma un elemento era già ben chiaro: la con-

sapevolezza che il mondo accademico non poteva continuare nell'indifferenza verso i problemi della pace e della guerra.

Con la fine della guerra fredda, si era diffusa l'aspettativa dei cosiddetti 'dividendi della pace', ovvero l'idea che molte delle enormi risorse fino ad allora usate per apparati militari avrebbero potuto finalmente essere utilizzate per affrontare i grandi problemi che l'umanità aveva davanti: il problema della fame e della salute nei paesi cosiddetti in via di sviluppo, le crescenti disuguaglianze economiche, i sempre più urgenti problemi ambientali. Dopo soli pochi anni appariva invece chiaro che le spese militari non erano state significativamente ridotte, che la povertà era ancora la norma per la maggioranza della popolazione mondiale, che le disuguaglianze erano in crescita anche nei paesi ricchi, che nuove guerre producevano in misura crescente sofferenze fra la popolazione civile, morti ed esodi forzati, e inoltre che l'interventismo militare degli Stati occidentali stava crescendo.

In questo scenario diventava sempre più evidente il ruolo di primo piano giocato dalla tecnologia e dalle scienze (tutte, da quelle della natura a quelle umane). Tuttavia, l'idea, vecchia ma persistente, della neutralità della scienza costituiva un ottimo alibi per non porsi domande né sul senso e sulla finalità delle ricerche né sull'origine dei finanziamenti alla ricerca.

*Aumento
delle spese
militari,
povertà,
disuguaglianze,
nuove guerre
richiedono
un impegno
formativo
anche al mondo
accademico
e scientifico*



Dipinto n. 16 – Unità

L'impegno
della ricerca
universitaria
è trasformare
e gestire i conflitti,
ridurre la violenza
e costruire
una pace
sostenibile

I. de Maurissens: Daniele Novara, del Centro psicopedagogico per la gestione e la risoluzione dei conflitti, uno dei centri storici per la formazione degli insegnanti, ha affermato in un suo articolo (1): "Ho sempre pensato a un concetto paradossale di pace, secondo cui pace non è evitare i conflitti, come per la tradizione 'spontanea', ma è stare nei conflitti e gestirli. Da questo punto di vista il contrario della guerra non è la pace ma la capacità di stare nei conflitti". Il centro ha creato un format 'Litigare bene' (2) rivolto a bambini, insegnanti, genitori. È utile litigare bene? È d'accordo con questa visione?

E. Pellecchia – E. Sirsi: Questa visione è sempre attuale. Il Cisp studia e

promuove le condizioni per trasformare pacificamente i conflitti, ridurre le violenze e costruire una pace sostenibile; per questo svolge attività di ricerca (i cui risultati trovano pubblicazione nei volumi della Collana "Scienze per la Pace" edita dalla Pisa University Press, nonché nella rivista "Scienza e Pace/Science and Peace"), formazione e promozione culturale ed è un fondamentale punto di riferimento per le attività didattiche sviluppate nei corsi di laurea (triennale e magistrale) in "Scienze per la Pace".

I. de Maurissens: A livello europeo esistono framework e reti che promuovono la pace, come "European Peace Research Association" (3), iniziative a livello di politiche della ricerca che disegnano la prossima architettura del programma quadro di ricerca dell'UE (4) garantendo che questo funzioni per le persone, la pace e il pianeta; esistono anche reti di ricercatori che promuovono la pace. Alcuni network sono particolarmente adatti alle scuole, come "European Network for non-violence and dialogue" (5) che promuove la campagna Peacesofa. Esiste un network anche in Italia a livello universitario?

E. Pellecchia – E. Sirsi: Il Cisp è centro di riferimento per il network delle Università per la pace promosso dalla Crui (Conferenza dei rettori delle università italiane) (6) di cui fanno parte le università di Basilicata, Brescia, Genova, Napoli L'Orientale, Milano Cattolica, Siena, Trieste. Le finalità del network sono:

- promuovere all'interno della comunità universitaria l'attenzione alla costruzione della pace, come

1) D. NOVARA, *La pace nasce se si affronta il conflitto*, in "Buddismo e Società" n. 136, 2009, in: <https://cPPP.it/>.

2) <https://cPPP.it/per-scuole-e-insegnanti/elenco-il-metodo-litigare-bene>.

3) <http://europepeace.org/eupra/>.

4) <http://www.statewatch.org/news/2017/jul/eu-research-policies-for-peace-people-planet-civil-society-paper.pdf>.

5) <https://ennd.eu>.

6) <https://www.crui.it/>.

vocazione costitutiva dell'Accademia e come perno di tutte le discipline in essa coltivate, nelle attività di ricerca, formazione e terza missione;

- favorire la nonviolenza come approccio alla gestione dei conflitti, perseguendo la cultura del dialogo, del rispetto, dell'inclusione, della solidarietà e della condivisione, nel solco dei principi costituzionali di dignità della persona, libertà, giustizia e democrazia;
- contribuire attraverso la ricerca alle analisi delle cause delle disuguaglianze, del sottosviluppo e della povertà (che spesso sono causa dei conflitti armati) e al loro superamento.

Queste finalità riprendono le finalità della *Rete università sostenibili* (7), a cui molte università oggi aderiscono; tutte promuovono numerose attività anche nell'ambito del Festival della Sostenibilità promosso dall'ASviS (8).

I. de Maurissens: *Alcuni documenti di grande diffusione nel mondo, come l'enciclica "Laudato si'" (9) di Papa Francesco e l'appello rivolto ai giovani del mondo dal Premio Nobel per la pace Adolfo Perez Esquivel insieme al leader buddista giapponese Daisaku Ikeda (10), richiamano 'la nostra casa comune': "Bisogna lavorare – incoraggia l'appello ai giovani di Esquivel-Ikeda – per sostenere l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite che punta a trasformare il nostro mondo. Per cooperare all'obiettivo di sradicare la povertà dal nostro pianeta,*

7) <https://sites.google.com/unive.it/rus/home>.

8) <http://asvis.it/>.

9) https://m.vatican.va/content/dam/francesco/pdf/encyclicals/documents/papa-francesco_20150524_enciclica-laudato-si_it.pdf.

10) <https://www.sgi-italia.org/appello-resilienza-speranza/>.

dobbiamo superare le differenze tra paesi, etnie, religioni e culture". È necessario implementare "una coscienza collettiva a partire dalla memoria della storia universale per far sì che non si ripetano le stesse tragedie", facendo "comprendere che la Terra è la nostra Casa comune, e nessuno deve essere escluso da essa a causa delle proprie differenze", incoraggiando "un indirizzo umano della politica e dell'economia e coltivare la saggezza per giungere a un futuro sostenibile". Secondo voi, per costruire la pace cosa occorre in primo luogo?

E. Pellecchia – E. Sirsi: Per costruire la pace è necessario studiare i conflitti. È essenziale chiarire il senso della parola 'pace', anche attraverso il suo opposto, individuato nella violenza, piuttosto che nella guerra. Uno studio critico della violenza è fondamentale all'interno di un discorso scientifico sulla pace. Questo discorso involge la *violenza diretta* (violenza fisica, palese, ma anche forme più sottili, come l'isolamento, l'emarginazione, il non riconoscimento dell'altro a causa della sua diversità etnica, religiosa, sessuale...) e la *violenza strutturale* (condizioni di oppressione e discriminazione che anche in tempo di pace apparente sono insite nelle strutture sociali, economiche, politiche e culturali).

In sintonia con questa idea di pace che si oppone alla violenza, potremmo definire cultura di pace una cultura della convivialità e della condivisione, fondata sui principi di libertà, giustizia e democrazia, di tolleranza e solidarietà; una cultura che rifiuta la violenza, cerca di prevenire i conflitti all'origine e di risolvere i problemi attraverso il dialogo e il negoziato; infine, una cultura che assicura a tutti il pieno godimento dei diritti e dei mezzi per partecipare pienamente allo sviluppo endogeno della società.

I. de Maurissens: *La formazione degli insegnanti strutturata su questi te-*

Per costruire
la pace
occorre
uno studio
critico
della violenza,
sia diretta,
sia strutturale,
in vista
di una cultura
della convivialità

Il Cisp
si occupa
anche
di disarmo
e di difesa
civile
non armata,
oltre che
di servizio
civile

mi in Italia è frutto di un protocollo di intesa tra Asvis-Miur (2016-2019) (11) e prevede 20 azioni tra le quali la formazione degli insegnanti in servizio e la formazione dei neoassunti. Anche il Cisp propone dei percorsi formativi per insegnanti?

E. Pellecchia – E. Sirsi: Il Cisp lavora con le scuole nel campo dell'educazione e della formazione sui temi della pace, dell'intercultura e dei diritti umani, organizzando sia percorsi di sperimentazione educativa e corsi di formazione per insegnanti e formatori (per rafforzare competenze sociali quali l'ascolto attivo, la comunicazione empatica e la gestione creativa dei conflitti), sia laboratori per studenti per sensibilizzare sui temi del pregiudizio e degli stereotipi, sui fenomeni di discriminazione, sui temi dell'accoglienza e della gestione delle emozioni.

Il Cisp si occupa di *migrazioni*, in collaborazione anche con il *Centro servizi volontariato Toscana*, per rispondere alle esigenze formative di coloro che si occupano di immigrazione, siano essi volontari o liberi professionisti, operatori sociali, insegnanti o studenti, offrendo una formazione basata sia sulla conoscenza dei dati sia sulla capacità di elaborare gli strumenti necessari per affrontare casi pratici. È inoltre impegnato nel campo della gestione e trasformazione dei conflitti e della mediazione a livello interpersonale, di gruppo e sociale, secondo una prospettiva nonviolenta basata sullo sviluppo di competenze di ascolto e di relazione, sulla creatività e sull'elaborazione costruttiva delle diversità.

In collaborazione con l'*Unione scienziati per il disarmo onlus* il Cisp promuove il disarmo totale e in quest'ottica si occupa di analisi dei sistemi d'arma e di controllo degli armamen-

ti, producendo rapporti periodici. Particolarmente intensa è l'attività di informazione e divulgazione per promuovere consapevolezza sulla necessità del disarmo nucleare totale. In questa stessa prospettiva si colloca anche l'impegno per la Difesa civile non armata e nonviolenta, sviluppato sia sul versante scientifico sia su quello operativo, attraverso il servizio civile nazionale prima e il servizio civile regionale poi, operando come coordinatore dei progetti per il servizio civile della Regione Toscana dell'Ateneo (a oggi, 12 progetti attivi e più di 50 sedi di attuazione), fungendo da punto di riferimento per la promozione di valori di impegno civile, solidarietà, partecipazione, inclusione e utilità sociale dei servizi resi dall'Ateneo.

Inoltre, il Cisp propone dal 2001 il primo corso di laurea in Scienze per la pace nell'Università di Pisa. L'obiettivo è quello di progettare un'offerta formativa che possa rappresentare un preciso e qualificato riferimento universitario nazionale per i *Peace Studies*, presenti da circa 50 anni nelle università anglosassoni e nord-europee.

Enza Pellecchia

Professoressa Ordinaria di Diritto privato nell'Università di Pisa, direttrice del Centro interdisciplinare Scienze per la pace, membro del comitato scientifico della campagna *Senzatomica*
enza.pellecchia@unipi.it
cisp.unipi.it

Eleonora Sirsi

Presidente dei corsi di laurea triennale e magistrale in Scienze per la pace dell'Università di Pisa
eleonora.sirsi@unipi.it

Isabel de Maurissens

Ricercatrice Indire, è membro della struttura di ricerca "Modelli e metodologie per l'analisi dei principali fenomeni del sistema scolastico"
i.demaurissens@indire.it

11) <http://asvis.it/public/asvis/files/>

PROTOCOLLO_ASVIS_16_novembre_2016-rev.pdf.

(Siti consultati nel mese di aprile 2019)